

"LA MORTE A VENEZIA" di Thomas Mann, 1912.

Una novella lunga per un film capolavoro

Mario prof. Mariotti 14 novembre 2024

[La morte a Venezia](#) (titolo originale: *Der Tod in Venedig*) è una novella dello scrittore tedesco [Thomas Mann](#) pubblicata nel 1912. Considerata come una delle opere più significative dello scrittore tedesco, è certamente una delle più note al grande pubblico, anche grazie all'omonimo film del 1971 per la regia di [Luchino Visconti](#) con [Dirk Bogart](#), lo scrittore-musicista [von Aschenbach](#), [Silvana Mangano](#), la signora polacca, [Biorn Andrèsen](#), l'adolescente polacco, [Romolo Valli](#), il direttore dell'Hotel Des Bains etc.

[Video1](#), *Trailer* del film di Luchino Visconti, 1971 (m. 3.48)

Nel 1973, due anni dopo il film, la novella lunga di Mann diventerà un [melodramma](#) per opera del 1973 del compositore Benjamin Britten.

[Video1 bis](#), Brano del *Trailer* Melodramma di B. Britten, 1973.

TRAMA. [Gustav von Aschenbach](#), l'attore britannico Dirk Bogart, è un famoso scrittore tedesco di cinquanta anni, nel film di Visconti un raffinato musicista, di recente nobilitato del suo successo artistico col titolo aristocratico di "von" da

aggiungere al proprio nome personale da cui Von Gustav Von Aschenback.

È opinione diffusa che Thomas Mann per il suo personaggio si sia ispirato in parte al grande compositore ebreo austriaco [Gustav Mahler](#). Mentre il nome Gustav rimanderebbe a un altro artista, il poeta tedesco omosessuale [August von Platen-Hallermünde](#), morto di colera in Italia, a Siracusa, dove era venuto per turismo sessuale.

Gustav von Aschenback è un uomo che ha dedicato tutta la vita all'arte della scrittura, in una maniera assolutamente disciplinata e costante, metodica fino al limite dell'ascesi. Una creatività faticosa ma socialmente fruttuosa, dati i risultati e il successo conseguiti.

Rimasto vedovo della moglie Esmeralda – [nel film l'attrice Marisa Berenson](#) - sente all'improvviso nel suo animo l'impetuoso desiderio di viaggiare, di vivere nuove esperienze, provare dei cambiamenti, per cui decide di partire dalla Mitteleuropa alla volta di una località sul Mediterraneo.

Dopo una falsa partenza in piroscampo – siamo agli inizi del '900 - in direzione di Pola, sulla costa dell'Istria ai confini dell'impero austro-ungarico, insoddisfatto, si rende conto, come preso da una improvvisa illuminazione, che la sua meta ideale è Venezia, dove arriva dopo un lungo viaggio e prende una suite al [Grand'Hotel des Bains](#), uno dei più importanti della città

lagunare, all'isola del Lido di Venezia, accolto dal [Direttore dell'Hotel, l'attore Romolo Valli](#).

Vediamo insieme un brano, poco più di un minuto, del film dell'arrivo in piroscampo sulla laguna e l'accoglienza al Gran Hotel des Bains

[Video2, Un brano dell'arrivo sulla laguna e l'ingresso in Hotel \(m. 1.18\)](#)

Tra gli ospiti del grande albergo in cui prende alloggio, la sua attenzione la sera stessa del suo arrivo, durante la cena, cade su una [nobile famiglia polacca in vacanza](#), composta da una madre, l'attrice [Silvana Mangano](#), e quattro figli, tre giovani femmine e un adolescente di più o meno quattordici anni, con un bel vestito alla marinara.

Von Aschenback rimane letteralmente folgorato dalla vista del ragazzo e si rende conto che l'adolescente polacco è davvero molto bello, quasi fosse un'antica scultura greca. Le tre sorelle, invece, sono vestite in maniera così seria da sembrare quasi delle suore.

[Video3, *L'adolescente Tadzio* nel film di Visconti \(sec. 46\)](#)

Così l'attenzione verso l'adolescente cresce sempre più già la mattina dopo, assieme alla famiglia, [sulla spiaggia dell'Hotel](#) dove per caso sente il suono di quello che dovrebbe esserne il nome: [Tadzio, l'attore svedese Björn Andrésen](#). E il bel polacco

finisce per incarnare agli occhi di Von Aschenbach l'ideale di bellezza classica, grecizzante, alla quale l'artista venuto dal nord Europa da sempre aspira con grande passione.

Ben presto, però, il clima caldo e particolarmente umido di Venezia comincia a segnare non proprio favorevolmente la salute del musicista-scrittore, che arriva alla decisione di ripartire il prima possibile per trasferirsi in un luogo più salubre. La mattina in cui ha programmato la partenza scorge ancora una volta Tadzio e l'uomo viene preso da un fortissimo sentimento di rimpianto. Quando raggiunge la stazione ferroviaria e scopre che i suoi bagagli sono stati inviati per errore a [Como](#) si trova costretto a tornare indietro.

Si finge contrariato, in realtà è felice di rimanere sulla laguna.

Decide così di rimanere all'[Hotel Des Bains](#) in attesa del ritorno dei bagagli smarriti. Durante i giorni seguenti l'interesse di Gustav nei confronti dell'adolescente si trasforma in una vera e propria ossessione. Si mette a osservarlo in continuazione, in segreto lo segue in giro per tutta la città lagunare, su e giù tra le calli e i ponti tipici di Venezia.

Una sera, all'uscita dal ristorante dell'Hotel, Tadzio, voltandosi a un tratto verso lo scrittore, gli rivolge un sorriso affascinante, quasi invitante. Sconvolto, lo scrittore tedesco lo paragona al [Narciso](#) della mitologia greca. Precipitatosi fuori Von

Aschenabch, nel giardino vuoto, ha il coraggio finalmente di confessare a sè stesso la verità che gli urge dentro.

Lui, lo scrittore-music cinquantenne ista i è innamorato del ragazzo quindicenne nobile polacco!

Qualche giorno dopo, durante un'escursione [in giro per Venezia](#) oppressa da una esiziale afa estiva, lo scrittore nota degli avvisi del "Dipartimento della Salute" che consigliano di evitare di mangiare frutti di mare.

Altra cosa, si comincia a sentire in giro un po' ovunque un forte odore di disinfettante. Questo nonostante le autorità cittadine continuino a negare categoricamente che possa trattarsi di qualcosa di grave e fanno in modo che della cosa non se ne parli tantomeno con i turisti.

Von Aschenbach pare ignorare il pericolo, in quanto in qualche modo gli piace pensare che il male che sta vivendo Venezia sia un po' simile alla sua sofferenza di natura amorosa tenuta rigorosamente nascosta.

Una sera sulla veranda gli ospiti dell'albergo vengono intrattenuti musicalmente da una banda di artisti di strada.

[Video4](#), *Perché disinfettano la città di Venezia* (m. 4)

Durante l'esibizione Gustav, estasiato, cerca di rubare almeno uno sguardo al bel Tadzio, che si trova appoggiato noncurante al parapetto della ringhiera in una posa statuaria. Infine i loro occhi si incontrano, seppure per un solo brevissimo istante. E

Gustav ha la sensazione che possa esservi un'attrazione reciproca. [Foto](#).

In seguito [Gustav](#) cerca d'informarsi sulle effettive condizioni di sicurezza pubblica; dopo essere stato ripetutamente rassicurato che l'unico rischio al momento esistente per la salute è lo scirocco, viene informato da un turista inglese che è, invece, in atto una grave epidemia di colera. A questo punto Gustav considera l'opportunità di avvisare la madre di Tadzio del pericolo che stanno correndo. Alla fine decide di non farlo, per non vedere partire l'amato ragazzo e perderlo così per sempre.

Una notte Achenback ha un [sogno dionisiaco orgiastico](#) che gli rivela la vera natura prettamente sessuale dei suoi sentimenti verso Tadzio.

In seguito inizia a fissare l'adolescente sempre più apertamente e a pedinarlo: ma, anche così, i sentimenti dell'uomo, seppure sempre vissuti intensamente nel proprio intimo, non si esternano mai oltre qualche fuggevole scambio d'occhiate. Durante tutto il tempo del suo soggiorno l'intera esistenza dell'uomo inizia a ruotare ossessivamente attorno a Tadzio, simbolo per lui di una gioventù svanita, ma anche oggetto di impulsi omosessuali che lo scrittore non era consapevole di possedere o che forse aveva fino a quel punto represso, per

fortuna, senza alcun desiderio di dare concretezza sessuale alla sconvolgente attrazione.

Von Aschenbach comincia anche a preoccuparsi dei lineamenti stanchi del proprio volto. E per ringiovanire va dal barbiere, [l'attore Franco Fabrizi](#), e si fa tingere capelli e baffi e truccare il viso per essere più attraente.

[Video5](#), Brano del film *Dal barbiere* (m. 3.21)

Così imbellettato, Aschenback segue per l'ennesima volta [Tadzio attraverso i canali di Venezia](#), oppressa da un caldo infernale. Ad un certo punto, esausto e perso di vista il ragazzo, si ferma a comprare delle fragole e le mangia seduto in una piazzetta deserta, contemplando tra sé e sé l'ideale della bellezza platonica.

La vicenda si conclude [sulla spiaggia del Lido](#), dove von Aschenbach, su sua sedia a sdraio appare indebolito e malaticcio mentre osserva [Tadzio giocare con gli amici](#), come già tante altre volte prima.

Ad un tratto il ragazzo polacco lascia i compagni e, dopo avere litigato con uno di loro, si dirige al largo guardando lentamente le acque basse ma, prima di svanire alla vista di Gustav, volge e condivide un ultimo sguardo con il suo ammiratore morente, [alzando il braccio verso l'orizzonte](#).

È come se l'adolescente volesse lasciargli un ultimo segno.

Allora [Gustav von Aschenbach](#) cerca d'alzarsi [dalla sua sedia a sdraio](#) per seguirlo, per poi crollare di traverso sulla sedia. Totalmente estasiato dall'ineffabile bellezza del ragazzo, immagina sé stesso intento a seguirlo verso un ideale irraggiungibile ultraterreno. E, poi, se ne va per sempre.

E, nel finale, ascoltiamo insieme la colonna sonora del film, l'Adagietto, IV movimento della Sinfonia n. 5 di Gustav Mahler, del 1901-1902.

[Video6](#), *Adagietto*, dalla Sinfonia n. 5 di Gustav Mahler (m. 4.09)